TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0572

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

3.

N° 572

Cortenovis P. Angelo Maria

I. Oggetti archeologici rinvenuti nel Duomo di Aquileja –

II. Lettera al cano. Florio –

III. Sulle reliquie di S. Quirino nella Basilica d'Aquileja –

IV. Discorso sopra S. Quirino Martire (in latino) tratto da un Ms. del Vaticano.

Cat.a = VII.a

Cortinovis P. Angelo = M.o Barnabita Udinese.

Sopra sette tavolette tre grandi arche trovate nel Duomo d'Aquileja in occasione della rinnovazione della Capella de' SS. Ilario e Taziano, e delle varie tavolette, Urnette d'argilla, paste di cera bianca, una lamineta d'oro, e tre medaglie di rame dei tre figli di Costantino in esse trovate. Lettera diretta al Can.o Florio ed in cui discorre nel punto se in quell'arche il corpo di S. Quirino M.re e Vescovo di Siscia fosse stato o di altro, e cosa significhino li altri suddetti pezzi trovati. MS. apografo. *

Altro MS. apografo* del D.o Cortinovis, colla stessa dedica ed in cui tratta delle reliquie di S. Quirino esistenti nella Basilica Aquilejese ed altre.
Consta di due in 4to, ed in fine vi è un discorso in Latino tratto da un MS. del Vaticano sopra S.o S. Quirino Martire.

* autografo

Acta S. Quirini Martyris

Sciscienſis

ex Codice Ciuitatenſi

cum Bollandiano Exemplari

comparata.

Ora terminazione inizia del 395

nella Lorgna sua Cattedrale dice: Vigilii, at eo amplius anni
sunt, quod inter Constantinopolim, et Alpes Julias quidquid
Romanus sanguis effundit: Scythiam, Thraciam, Mace-
doniam, Dardaniam, Dacias, Thessaliam, Achajam,
Epirum, Dalmatiam, cunctasque Pannonias Gothus, Sarmata
Quadus, Alanus, Hunni, Vandali, Marcomanni vastant
trahunt, rapiunt. Quot matronae, quot Virgines de-
et ingenua nobilisque corpora his bellis fuere lud. brio
Capti Episcopi, interfecti Presbiteri, et diversorum officia
clericorum, subversae Ecclesiae, ad altaria Christi ha-
bulati agni, martyrum effossae reliquiae ..... Per
ritrovato a' nostri tempi fu il corpo di S. Quirino
collocato decentemente in quella cassetta ornata
d'Avorio, e trasportato a Roma, e quivi fu in
Vigna trovato nel principio dell'undicino secolo, e
fu tale anche trasferito in Egnitaja, e riposto sotto l'altare
dei Santi Flavio, e Tajano Martiri nel 1038. Ma
siccome in quei secoli si era il costume che
smembrandosi un Corpo santo, e facendosi una
distribuzione di esso le ne dimandò delle particelle
per porne sicchè molti, l'istesso avvenne del
Corpo di S. Quirino. Si trova che il Corpo di

S. Quirino

S. Quirino Martire fu trasportato a Milano da Roma dall'Arcivescovo di quella Città Ariberto, da insieme col nostro Patriarca Ropore fu presente all'Incoronazione fatta in Roma di Corrado Imperatore nel 1027. Si hanno parimenti che esso, [illegible] dopo fu da Imperatore tolto dalle Catacombe, e trasportato nella Chiesa di S. Maria d'Ironsbrucen, e da me fu staccata la testa, e collocata nella Chiesa di S. Maria in Campo Marzio. Si trovano ancora alcune reliquie di questo Santo. Vegg. nel Rotolo delle Reliquie trovate nel Santuario d'Aquileja a 22. Aprile del 1446. al n.° 17. il Capo: Item Caput Sancti 17. Corpus D. Quirini Martyris. Come dunque potrebbero queste Reliquie in tanti luoghi se non nella maniera poco fa accennata della distribuzione di molte particelle delle medesime? Dell'uso di questa distribuzione ne abbiamo molti argomenti nelle Opere dei SS.ti Padri, e specialmente in due Omilie una di S. Gaudenzio di Brescia, e l'altra di S. Ulderico di Ratisbona. Nel Caso nostro però siamo di distinguerli da Santi Quirini Martiri. Uno il Vescovo di Siscia

il di cui corpo

il di cui corpo fu scoperto, e levato dalla Catacomba
di Giovanni decimo primo verso il 1021. S. Daniello
martire in Roma sotto Claudio Gotico, le di cui reliquie
furono [illegible] da Gregorio Quarto verso il 1230.
Questi erano nel Cimitero di Calisto, e quelle
in quello di [illegible]. Quelle furono similmente
in Arcivescovo di Milano, ed il Patriarca d'Aquileja
quelle in la Chiesa di S. Maria in Trastevere
e la Chiesa di S. Maria in Campo Marzio, [illegible] si
pochi anni dopo, cioè verso il 1160.

Ricevuto a V. S. Ill.ma e Rev.ma l'Elogio del
[illegible] mio [illegible]
Scritore letto da me con piacere e con ammi-
razione. Ieri leggendolo mi è venuto in mente
e V. S. Ill.ma di fare uno simile alle memo-
di Mons.r Fabroni, Bianchi, e de' suoi veri
gli altri del Sig.r Ab.e Tiraboschi del Sig.r N. N.
[illegible] indotti in Latino. Si mandarono a Mons.r
Fabroni, che fa raccolta di vite poste Elogi e ac-
non stimolicano insieme co' suoi per ora
dagli stessi esempio dei giovani ed edificazione
de' buoni. Ma questi sono di que' capricci in
mia, che voglio pure io sapia esser buono di reca
mai nulla in essere della mia applicazione, e per
fa mando insieme le due copie della

Opera

Opera, che mi ha lasciato in mano il Sig.r Giovanni
Agostini. Fin qui aveva scritto prima di
partire l'Elogio in persona. Ora avendo un
momento di tempo mi proverò a scrivere un
mio pensiero sopra le antichità scoperte dal
Sig.r Canonico Bartoli nel 1745., e da lui pubblicate
la prima volta in una Lettera al Chiarissimo
Sig.r Lodovico Muratori nella Raccolta Calogeriana
insieme con una Lettera di Cicerone da V.S. Illma
inviata a Lui sopra le medesime. Piacerà
egli al Muratori che dovendosi ristorare il pavimento
della Capella di SS.ti Nereo, e Ageleo, che è al fianco
destro dell'Altar maggiore della Basilica Lateranense
furono trovati tre grandi avelli di opera antica
con figurini Cattolici, e che in uno di essi furono
ritrovati 2.° da quaranta e più Tavolette
di avorio lunghe due dita, con dei Misteri pure

i arcovio, ò' quali dovevano essere state fermate
in qualche altra materia come per ornamento: 2°
una piccola scatolina di rame. 3° Una di
quelle bacchette, che aveva incisa la seguente
parola: SCARANTIA. 4° Un'altra bacchetta più
grande, la quale da una parte aveva scolpita
a cesello rozzamente la risurrezione di Lazzaro, come
si vede nelle stampe, e nelle pitture di Pisa Certosa
di Pisa, e dall'altra il monogramma BS M
5°. Due arnesi di argilla cotta lunghe due dita
con la croce impressa sopra di essa. 6° Tre
pezzi come di cera bianca della grandezza di un
ducato. Uno de' quali haveva l'impronta del solito greco,
l'altro del Salvatore in mezzo a due altre figure, e
l'altro di una croce con quattro altre croci
negli angoli. 7° Altri più piccoli pezzi con
croce impressa. 8. Una Camicietta d'oro puro, curva
poco più lunga di una dita, e lunga mezzo. 9. Tre
medaglie di rame cioè un pezzo di Costantino. di

quarta

queste cose il Sig.r Canonico ne parla i disegni nel suo recente Saggio della Basilicata da esso ancora inedito. Sopra di essa io la avanzo due mie congetture e dico 1.° che in questa arca vi furono riposte le Reliquie di S. Gerino Martire portate da Roma dai due Cardinali Giovanni, e Pandone, e collocate nell'altro dei Santi Pietro, e Paolo dal Patriarca Lupone nell'occasione della Chiesa, consegnatagli di quella Città; 2.° si dice che queste istesse reliquie sono quelle di S. Gerino Vescovo di Città, e Martire, che secondo alcuni cent'anni in circa dopo il di lui martirio furono da Scambagia trasportate a Roma, e riposte nelle Catacombe di S. Sebastiano, come si ha dagli atti della sua passione. Il primo punto si prova dalla Iscrizione, che in due diverse Lapidi, e con diverso carattere, sebbene greci con le istesse parole

vedesi il legge appresso il Bardi ai numeri DXIII
e DXLIII, e si vede nella Basilica d'Aquileja. Ivi
essa espressamente si legge: Ob reverentiam
S. Quirini Martyris, quod ejus corpus portaverunt
de Urbe, et condiderunt a parte dextra in altari
parvo juxta altare majus. L'autenticità di questa
doppia Iscrizione viene approvata dall'erudissimo
Padre de Rubeis, che vedo dalla autorità del Baronio
dovuta dal numero degli Anni delle Indulgenze
ivi segnate, e lo stesso alterato per ciò che
riguarda concernente alla Sopo il tempo del Pontificato
Eugenio. Si conferma il punto istesso con il sigillo
e con l'Iscrizione in pergamena sopra
una delle colonnette che sostengono l'altare.
Il sigillo appartiene indubitatamente al Pontefice
Eugenio. Imperocchè la figura istessa di esso
gerolitta della sua bianca, di cui è coperto, e
la figura di S. Ermagora col pastorale alzato
in alto simile del tutto all'impronto di quelle

... alina d'argento, che si conservano in Augusta
al tempo di Lamian. Pyrone indicano che l'altare
[illegible] rinvenuto nel 1743. quello, che fu
eretto a consegnato intempo della Consegrazione
della Chiesa, e sotto del quale fu allora riposto
il corpo di S. Quirino portato di Roma. Il cantone
della pergamena trovata col sigillo, e con alcune
reliquie, per attestato del Canonico Dondo, è del
secolo undecimo anch'esso. Onde si può con
fondamento conghietturare che nell'Ara di marmo
segnata col nome di Hermenphilus [illegible]
[illegible] insieme con quei frammenti di Fasti, e
con quelle ossa vi fosse il Corpo, o parte del
Corpo di S. Quirino portato [illegible] di Roma
di ivi collocato. Racconta il P. de Bynes al Cap: 54
dei suoi Monumenti p. 498. che Eppo - Patriarca
nel 1027. donò a S. Meinwerco di Paderborna il
Corpo di S. Felice, che patì sotto Decio Prefetto
insieme con i SS. Flavio, Tyriano, Faigo, e Dionisio.

Inedito ...

]

Papebk nelle pergamena allegata qui sopra, e
trovata nell'altare, il nome di S. Felice non si
trova insieme con quello degli altri santi; p.
quod est in desse [illegible] consecrandum esse in
honore sanctorum martyrum Felicis, Faustini
Largi, ab dionysij, et sanctorum confessorum Valdrici
Neodberti, et sancti Dulcij Conf. ac omnium con-
fessorum Christi. E' bensì probabile che il Pabiana
per compiacere la sua Chiesa dello sposo che
le aveva fatto, si procurasse dalle Catacombe
questo Santo Corpo, e lo riponesse sotto l'altare di
quelli santi Martiri invece di quello di S. Felice
suo compatrono. Quanto al secondo punto io
lo passo così. Il Mons. Canonico Bellotti parla
a lungo di certi Forgierini d'Arezzo nei quali
li riponevano dai tempi più antichi le reliquie
dei santi, e dice che di questi ne sono ancora
nelle sagrestie, e nei cimiteri di Roma, e ne
avete nelle Catacombe. Uno di questi si conserva
ha i reliquiarij del Duomo di Cividale per quanto
dal Catalogo di V. S. Ill.ma stampato con quello del Mons. Canonico

[illegible] opra della quale, [illegible] mia congettura [illegible]
[illegible] inchio. Io credo adunque che quelle tavolette
o pannelli d'avorio, che in numero più di quaranta
furono tratte nell'Area sommersa [illegible] di uno di questi simboli, [illegible] in esse compresi,
e la piccola scultura di Daniele [illegible] dimostrano che
poi questo istesso simbolo fosse quello, che a' tempi della invasione dei Goti verso il 395.,
come và opinando il Papebrochio, e nell'Ipogeo
del Monte, della Pansorie posto da Atti verso
la metà del quinto secolo, come dice una epigrafe
agli Atti del Santo, fu trasportato dalla Basilica,
che era fuori di una delle porte di Sarantonia,
a Roma, e collocato nel Cimitero di Callisto, juxta
cubicula Sanctorum Apostolorum et S. Sebastiani
Martyris, [illegible] dal nome di Sarabaudia, che chiaramente si legge sopra di una di quelle tavolette, [illegible]
dalla scultura della risurrezione di Lazzaro, che si vede
nel luogo, quando è questo scelto sopra i sepolcri dei
Cristiani, e dei Martiri, e dalle tre medaglie de'
Pigli di Germanico pianamente si deduce. Anzi da

quanto

guerra ne medaglie ne istorici, da più parte-
sotto l'opinione del P. Papebrochio, che l'assi-
degli Sciti, e ripartivi ad'antici anche alquanto
più indietro l'epoca di questa prima traslazione,
non parendomi probabile, che si ripetessero nel porfi-
rino le medaglie dei tre figlij di Costantino molto
tempo dopo la loro morte, cioè dopo il 362. anno
nel quale non sussiste l'ultimo dei tre fratelli.
Quindi è che facendomi lecito d'interpretare
il Monogramma B.S.T.: Signum Beati vorrei
anche avanzarmi a congetturare che l'anno
della detta Traslazione non fosse già il 393.
come pensa il Papebrochio ma il 385. nel
quale fu Console Bautone con l'aggiungervi
Studio suo genero. E se l'argomento, che reggo
dalla interpretazione del Monogramma è degno
della posteriore età della Spoglia tanti venti anni
dietro al tempo cioè, che i Sciti cinto l'Imperat.
tore Valente nel Adrianopoli, e vennero a saccheggiare
l'Illirico

l'Illirico. Ma qualunque sia di questa Epoca, egli è certo, che questi nostri Romanti ci assicurano, che con essi erano [illegible] religiosi del Celebre S. Girolamo Dottore di Stridone, e Martire, del quale fu mangiare il Cronico di Eusebio, e Dionigi, e del quale abbiamo gli stessi antichi, e sinceri epigrafi il Bollando, il Fenarotti, imperocche oltre al nome di Geronimo, o Scaravaglia, la scoltura della rimanente stesso e le medaglie cose che non possano ripetersi dopo il primo, Noi, la figura del Portatino d'Asino, l'uso dei Monogrammi, e più di tutto quello delle parole sigillate da V.S.M. co' passi di S. Zenone viene chiaramente provato contemporaneo al principio del quarto secolo, e coll'allusione delle parole di S. Girolamo a quelle d'Ezechiele così felicemente da V.S. scoperta forse anche ai primi tempi del risorgimento, aggiungono probabilità alla mia congettura. Quella laminetta d'oro

rassomigli

10

...menti che fu trovata nell'anno scorso in occasione ... Sappiamo dalla Storia Ecclesiastica che i Vescovi dei primi secoli dietro l'esempio di S. Giovanni Evangelista e di S. Giacomo Maggiore vollero di portare in fronte una Laminetta di purissimo oro che fu poi come l'emblema delle Mitre poi che portarono dopo nei tempi della pace della Chiesa, e che portano nelle sagre funzioni anche ai giorni nostri. Chi sa adunque che siccome la cerbellatura di quei pochi capelli e la parola di Scaravaggio dal luogo dove è stato trasportato questo Fortiorino la Laminetta d'oro, non ci dia indizio della dignità di Vescovo che portava il Personaggio, a cui appartenevano queste Reliquie? Il Valsecchi nella Vita di S. Vivi Martire di S. Giustina pensa che la Laminetta sia portata da S. Giovanni in fronte, secondo la relazione di Policrate, sia metaforica, e non reale, come suona le parole in quel passo di Orazio: Nec cumis aut pavor, aut cupidus populus aurae. Ma il Baronio

il Baronio, il [illegible], ed il [illegible] si appoggiano nel silenzio di S. Girolamo e di S. Epifanio, e degli atti della Pas. di S. [illegible] uno di cattiva opinione, e stanno per la verità di questa carica. Anzi l'espressione semplicissima di Sozomeno τὸ πέταλον περιφανὲς, sulla quale egli appoggia la sua opinione, fa contro di lui; perocchè indica che Filostorgio parlava di cosa nota a tutti, e visibile, la quale non avea bisogno di [illegible] grande evidenza. V. Le due parti, che erano in quella l'una il presepio, e l'altra il Salvatore con due figure ai lati per la Croce, miglior colle pitture dei vetri cimiteriali, e negli anaglifi dei sarcofagi antichi "presepio" anche alle, che tutto ciò, che si è trovato in quell'area appartiene al quarto o al più al quinto secolo, e che perciò si parla di quella reliquia, che furono da alcune pie persone trasportate da Gerusalemme Città dell'Africa Nova a Roma [illegible] dopo il saccheggio di Roma per ritrarlo alle mani dei Goti e degli altri barbari, che l'accorrevano alla distruzione di una parte delle fine del quarto secolo. S. Girolamo parlando di quella [illegible]

nella sua [illegible] passaggiata, che contiene [illegible] tipo
di Negroziano ramanente in particolare le Passioni
dei Martiri di Siria. Subcurata Ecclesiae, ad altaria
Christi + tabulati ejus; martyrum effosse reliquiae.
E' probabile adunque l'opinione del Papebrochio
che cavò l'articolo dall'Appendice agli Atti di S. Quirino
anticipa questa traslazione e dal tempo di Attila, al quale
l'appendice l'assegna, la vuole indietro al 293 s'. e pro-
babile ancora sarebbero le altre epoche anteriori da
me indicate, e rigettate. Ma pure riflettendo ora
di nuovamente alla cosa parmi doversi tenere
una via di mezzo, e fissare questa traslazione all'
anno 423 s'. Eccone le mie ragioni. Sindonio
che del 405 s'. aveva probabilmente già visitato il suo
fano in Coda di S. Quirino, e che aveva ancora
visitate le Catacombe di Roma, non fa menzione
alcuna di tale traslazione, ogni piuttosto indica che
il suo corpo fosse ancora nella Pannonia, poiche egli
dice: Regnia Siricae
Concessum sibi Martyrem
Complexae pabio fovent.

Egli

Egli certamente aveva tutti gli Atti Proconsolari del Santo, che ancora esistono, o almeno il breve estratto posto da S. Girolamo, ad oggetto di Cronico d'Eusebio, dove non si fa menzione del trasporto del Corpo alla Basilica, che era fuori di una delle Porte di Scambargia, e perciò suppone, che riposi in Sirmio, dove era stato Vescovo. L'Appendice numerata dice che cento, e sei anni dopo il Martirio morì nel 307. fu trasferito a Roma. Dunque per l'autopsia di Prudenzio, e per l'assistenza degli Atti, o sia dell'Appendice agli Atti l'Epoca del Papebrocchio non sussiste. La circostanza della guerra di Attila, e l'espressione circa dell'Appendice di cento, e più anni, che indica un piccolo numero di anni sopra i cento, non un numero grande, come sarebbe quello di quaranta e più, combatte l'Epoca dell'Appendice. Il movimento di Goti, e degli Unni fatto ad istigazione del Tiranno Giovanni, e di Aezio sotto la direzione di Rocia predecessore di Attila nel 425. rende il Pagi, dove dice aver nuovo spavento nei Cittadini di Sirmio, e di Scambargia, e sull'esempio di ciò che aveva S. Girolamo avuto obbligato a rifugiarsi in Italia, e - portare in Roma quel sacro pegno. Aveano

passato

passato il Danubio i Barbari, avevano incominciato a
infestare la Tracia, una partita era arrivata fino alla
Città di Arles; ma poi furono respinti da Flavio
Ulpio, che prima gli aveva invitati a venire, ed obbligati
a ritornare. Del 424 adunque o del 425. fu fatta
la Traslazione di Sant'Ambrogio a Roma del Corpo di S. Gervasio
e del 1031. da Roma in Aquileja [illegible] e quest'ultimo, o piuttosto
di quello, che fu ritrovato dal Sig.r Co: Torelli nel 1645
proposito di passare da principio. Ma potrebbe oppor
alcuno: Come è possibile, che questo sia il Corpo
di S. Gervasio Martire, e Fratello di Siria, mentre
si legge da alcuni fu da Gregorio IV. donato
ad Angilberto Arcivescovo di Milano verso il 840; che lo
collocò nella Basilica Vincenziana di quella Città; e secondo
altri fu dato ad Eriberto parimenti Arcivescovo di
Milano da Giovanni Patriarca poco in quel tempo
mancino, che secondo noi lo abbia Papa Patriarca dell'
antica Aquileja. Ma una giunta all'Appendice medesima
degli Atti del Santo indotta ci ha che il Corpo di S. Gervasio
estratto dalle Catacombe 100 passi lungo secondo dopo
il 1000 fu riposto nella Chiesa di S. Maria in Trastevere
ed il Capo scoperto, e collocato in S. Maria di Campo Marzio.
Tutto ciò si ha nel Bollando. Per rispondere a tale

Obbiezione

rano da distinguersi varij santi, che portarono il nome di Quirino, i di cui corpi erano sepolti in Roma, e furono in varij tempi trasportati altrove. Troviamo per esempio memoria d'una solenne Traslazione del Corpo di un S. Quirino da Roma in Baviera nel 752, e si vuole che sia di quel S. Quirino che portò Sto Claudio Gothico, e di cui viene la festa a 25. di Marzo nel Martirologio Romano. Tassilone, e Adalberone Principi Bavari lo impetrarono da Roma da S. Zaccaria Papa, e fondato avendo in Baviera il Monastero di Tegernsee nel 754. vollero collocarvelo. Ne parlano i Bollandi, il Baronio, il Pagi, ed il Muratori ecc. Vi è altra Traslazione del Corpo d'un altro S. Quirino fatta nel 1050. da Papa Alessandro II. del Monastero di Nursia, o Norcia nel Territorio di Spoleto, la quale dicesi fatta da Leone Nono Papa, suo parente, e da riguardarsi Chiesa del suo Monastero, e credesi, che questi sia S. Quirino Tribuno di cui si celebra la memoria a 30. di Marzo. Ne parlano i Bollandisti a questo giorno. Si potrebbe dunque dire che le reliquie di S. Quirino che nell' 840. ebbe Angilberto Arcivescovo di Milano furono del primo, quelle collocate in S. Maria in Transtevere, ed in S. Maria di Campo Marzio verso il 1130 del secondo, e quelle che ebbe l'Arcivescovo Eriberto siano porzione del Corpo del nostro Santo Martire di Siria

avuta da Gui -

avuti da Lui in Roma nell'anno 1027, che assistè
al Patriarca Popone all'incoronazione di Corrado seguendo
cioè nel 1027. e forse per concertare di Popone istesso,
Che che siasi però di queste congetture restano in i
fondamenti che abbiamo noi di credere, che queste siano
le vere Reliquie di S. Quirino di Siscia, avendo noi
oltre la tradizione, che sempre gli attribuì, tutti questi autentici
documenti, che l'identità ne dimostrano delle due Reliquie.
Ma dirà alcuno altro: Il Ch.mo Co: Nicolò Madrisio nella
Apologia per Capitolo e condizione della Famosa Iscrizione
che per quanto ricaviamo di monumenti riferiti dal
Ughelli vedesi anco Elia Patriarca, che fiorì dopo
la metà del sesto secolo presedeva delle Reliquie
S. Quirino. Di più. Nel Borsetto delle Reliquie noi
il troviamo nel Santuario d'Aquileja formato a 22. Aprile
del 1445. il Legge fra 17.mi Capsula cinerea Corpus B. Quirini.
Dunque il Corpo di S. Quirino non fu trasferito in
Aquileja da Roma nel 1024., o se ci fu trasferito non
fu riposto nell'Arca di Hermagora con l'altre de' Santi
Martiri Ilario, e Tatiano. Rispondo. Quanto alla Religia
presieduta dal Patriarca Elia si può dire che fosse quivi
Custodita di quei buoni Cittadini di Scarbanzia quando ci fu
trasferita

trasferita

passarono andando a Roma la prima volta, se non
il volerle dire, che quella Teologia s'avesse a
ritrovare più che venuta dei Longobardi. Ma
io non ho l'Ughelli alla mano da riscontrare
i monumenti accennati nel Co: Medici. Quanto
all'autorità del Bollo dico, che il nome in esso
Bollo anche il Corpo di S. Felice 1ª 3ª Capsula
Signea insieme con quelli degli altri santi Martiri,
conforme che stile usato nel Pontificato Papale
a S. Maria Maggiore. Ciò avvenisse perche allo
la parola di Corpo si intendevano delle Reliquie
ed anche in minutissime parti divise, come con
molti esempij si potrebbe provare. Nulla osta adunque
al credere che allo Altare di S.ti Flavio e Tigiano
in quell'Area nella grotta furono riposti quei
frammenti d'Ossa forse riposta parte del Corpo di
S. Genesio portato da Roma, e molte congetture abbiamo
che questo Corpo sia quel medesimo che da
Costantinopoli fu trasportato a Roma. Sarebbe ora
tempo di rispondere alle obbligazioni che ha il Sig.r, mi raccomando

Suppini

Passiamo all'opinione, che V.S.Ill.ma ha espresso nella sua lettera sopra quelle antiche pastorali co' paramenti d'Avorio. Ma cadendo da sè stessa, d'io abbastanza l'ho smentita con quanto sia nel detto leggendo. Solo aggiungerò la sola desiderabile di sapere dove si trovino precisamente quelle tavolette d'Avorio, e quelle pastorali per esaminarle con più attenzione. Il Sig.r Cav.r Borbi dice che quel pezzo incirca della Dimensione di Cappella si trovava, e conservava presso il Capitolo, e che si dovrebbe scavare il pavimento sotto l'altare attuale, che è alla sinistra dell'Altar maggiore per rinvenirvi le reliquie del corpo di S.t Marco Papa che ci furono collocate nell'istesso tempo, e nella stessa occasione. Ma questi pure sono ostacoli, che io spargo al vento per terminare questa lettera come l'ho cominciata, co' miei capelli in aria, cioè, e con i miei disegni, che non si vedono mai in esecuzione. V.S.Ill.ma mi perdoni, e mi creda

Di Roma 23. Giugno 1760

Suo umilis.o ed obbl.o ser.re
Angelo M. Carboni

Mag.ci Rec.ti Sig.ri e Pron Mio Oss.mo

15

Ho letto nell'Ughelli ciò che si dice della Religione di S. Girolamo in Ecclesia Patriarcae, e trovo riportata la seguente parte del Codice di Enrico Dandolo [illegible] agli Atti del Concilio Gradense: Helias itaque de Aquileja Episcopo facto, more Aquilejae Patriarcae excitatur Synodo coram SS.mo Hilario Papa; ac Episcopi Marsicen in Ecclesia S. Euphemiae ejusdem ipsa continuat, dignissime Missarit. Parla di poi della altre Religioni portate d'Aquileia, e riposte nelle Chiese di Grado di S. Girolamo, Evangelista, di S. Maria, e di S. Michele. Giovani credetti di non dover fare mia cosa di [illegible] aggiungere del Dandolo a fronte di monumenti, che ho riportati per l'identità delle Religioni di S. Girolamo nell'altra mia lettera e cosa della Concilio gradense non mi occorre suggerirle un nuovo pensiero. All'ultimo luogo dei Vescovi ottenuti il Legge: Virgilius Ecclesiae Scaravaciensis Superveniens in Sancta Synodo his gestis nihil perficit &. A questa parte il Cardinal Noris soggiunge la seguente nota nella Collezione dei Concilj. Virgilius (Sic) Scaravaciensis in Pannonia Episcopus. Forte hinc post legendum Scarabantiensis, quae Urbs non procul

da Danubio

a Jacopo prope Caput vite aurei, et in Monte [illegible]
a [illegible]. Il Concilio [illegible] di Grado fu celebrato
a bella posta per giustificare la fuga del Clero vilis-
jese, e del trasporto delle sante Reliquie, e del Vescovo
di Aquileja nell'Isola di Grado per la imminente che si
attendeva dei Barbari. [illegible] adunque che anche il Vescovo
di Jesolo Virgilio, o Ugilio per Flavio fino non capì
in Grado in tempo del Concilio colle Reliquie di S. Girolamo,
e che non trovandosi troppo sicuro, nè abbastanza contento
in Grado Consacrata una piccola porzione delle Reliquie,
che seco aveva, ad Elia proseguiva il suo viaggio fino a
Roma, ed ivi le deponeva nelle Catacombe? ~~Narra~~
~~la che i Vescovi di Jesolo presero del Corpo, e Reliquie~~
~~Nella Memoria si dice, che egli depositasse da sempre~~
~~da [illegible] il Concilio [illegible] Corpo [illegible] [illegible]~~
Jesolo. Che nell'Appendice agli Atti di S. Girolamo si narri
la Traslazione di Attila come il motivo di trasporto del suo
Corpo non è meraviglia. Anche [illegible] Patriarca de Jesolo
più di cento anni dopo la morte di Attila
parlando del fatto: Jampridem ab Attila Hunnorum Rege
Aquileja Civitas nostra funditus est destructa, et postea
[illegible] in cinere, et cetera Barbarorum [illegible]

vgirat

rispirit, etiam nunc Longobardorum repandae gentis flagella
sustinere non coleny. In una legione, forse più antica,
perchè più precisa, e più elegante, dell'Appendice agli
Atti non è l'Ispettore di Stato nominato. Eccola appunto
i Bollandisti d'Ord. di Sirgus p. 3853. Facta autem irruptione
Barbarorum in partes Pannoniae populis Christianis, de
Sanctorum Urbis Romae glorioso Sanctum Hispanum
Episcopi, et Martyrii ejusdem secum deduxerunt. Quem via
Appia milliario tertio sepelierunt in Basilica quam ibidem
Petri et Pauli, ubi aliquando jacuerat, et ubi S. Sabas Dux
Martyr Christi requiescit in loco qui dicitur Catacumbas.
Il disegno della Pianezza di Zaffaro, che si vede in una di quelle
tavolette, è di più vago, e più del condotto di quelle, che parrebbe
dovesse essere, se fosse opera del quarto secolo. Il monogramma, che io ho interpretato di Bautone può ricevere
altre spiegazioni, e vedendo inciso nel rovescio della tavoletta
potrebbe essere il nome dell'Ispettore. Di sopra l'Epoca
della Martirizzazione di S. Quirico, di Savinziano ... potrebbe
dovrebbe riportarsi al 529; e invece più probabile che
quella di Papebrochio del 495 o la altra ... vi si
avvicini, e posteriori alla medesima. Ciò che dicesi delle
imagini

irruzioni dei Barbari de' suoi tempi, lo dice S. Gregorio
Turonese de' suoi lib. 4. cap. 35. cioè di spogliare
le chiese, & uccidersi i Sacerdoti. E che i Longobardi in
particolare non fossero ordinarii ai Cimiteri, & alle Religie de'
Santi lo attesta con la ragione il Baronio Papa Innocenzo
per l'erezione della Chiesa de' SS.ti Stefano, e Silvestro
apporto il Baronio all'anno 573. n. 4. in all'anno
n. 3. Probabilmente dunque la Religia di S. Gio in
fonte portata a Roma da Lombardia nel 573. ritrovandosi
in questo tempo, e verificandosi tutti gli argomenti
recati per la traslazione del quarto, o quinto secolo e
dipintovandosi in quest'anno il Viaggio di Carlo Magno
in Viaggio, e della Religia di S. Giovanni depositata
nella chiesa di S. Eufemia di Spalo.

Quanto alla porta, o cancello si vede tuttora
con i paramenti d'Avorio credo che possa dar lume
ciò che dice Glauino Fiacco degli Annali dei, che
si benedicevano dall'Arcivescovo in Roma nel Sabato
santo, e poi si distribuivano doppo la Comunione
ai fedeli

ai fedeli nella domenica in Albis. I battezzati di
Greco che in quel giorno deponevano la veste
candida, avevano letti i primi versi di questo
carme regalati; e perciò in memoria del loro Battesimo
la avevano conservata per averla seco anche nel
loro. Il P. Fornaro sopra Eunodio osserva:
Dacange dice che questo era l'uso non solo della
Chiesa Romana ma di altre Chiese ancora. Ella
[illegible] le Pleti rogavano all'Arcidiacono certo denaro [illegible] per la
spesa che a lui facevano di tale [illegible] di questi Battezzati.
[illegible] un passo del Concilio di Nanny celebrato l'anno
1054. in cambio dell'Agnus Dei si ordina che sia
data la candela ai Battezzati di Greco e si pa-
esa, che in certi casi si dava anche del denaro,
o qualche altro oggetto simile. Ecco il passo del Fornaro
riportato dal Dacange alla voce Chrisma, dal quale
si deduce chiaramente che il Crisma usato
nell'Ordine VI. si aveva dal Vescovo e benedetto
da N. S. G. C. era diverso dalla vera Eucaristica, e dalla
non era che un velo con cui si cingeva la fron-

nata

unta del sagro Crisma, come si usa anche adesso in alcuni paesi, quando si amministra la Cresima dallo stesso Vescovo d'Ambrin lib. 3. c. 1. 3. Mistu Baptizatorum. Ecco il passo del Concilio: Ut in Missis Baptizatorum alumnorum candela, et Chrismale capitium detur, nisi quid Benignitas Ecclesiae privatim concesserit. La libbra nell'Editto citato nominata erano monete secondo il Ducange, delle quali vane erano assai di Ces. S. Gregorio Magno lib. 9. Ep. 14. Præcipimus ut ad hanc libbras aureas duas libellas argenteas ejusdem ponderis debeas. La libbra era la centesima quarta parte della libra. Queste, che si distribuivano ai dieci per ogni bambino battezzato, dovevano essere di rame. Ma se non erano monete reali, ma ideali almeno, le dieci libbre dell'Ecclesia corrispondono al denaro di S.ta Chiesa, e la disciplina del quarto secolo viene ad essere l'istessa con quella del decimosesto. Tertulliano nel libro de Corona cap. 3.

parlando

parlando delle cerimonie introdotte fin dal suo
tempo nell'amministrazione del S.to Battesimo
(Olio degli)
quey, unus alius sui hanc instrumento, alius traditionis
titulo, exinde consuetudinis patrocinii vindicamus, ne fa
lapsu che i novelli battezzati usciti dall'acqua
gustassero del latte e del mele. Inde suscepti infantes
et mellis concretionem porrigebamus. Forse che il
mele si dava in memoria del cibo usato da S. Gio:
Batta nel deserto, e la mistura del latte col mele era
simbolo della concordia della legge coll'Evangelio,
e del Battesimo di Giovanni con quello di Gesù Cristo.
Della mistura del latte col mele forse è succeduta
quella dell'olio con la cera adoperata nella
funzione degli Agnus Dei per testimonianza di Alcuino
e Tertulliano non parla della cerimonia di con-
segnare ai neofiti il denaro indicato da S. Paolo
e recita agli più incidenza del Battesimo, e ne
soggiunge a Bella pena molte circostanze come il
poi

no' vedere nel di lui rito. Fra altro quegli anelli
con picche incise, quei vetri dipinti, quei piombi
che si trovano nei sepolcri degli antichi Cristiani
dei primi secoli, i quali portano, in mezzo di croci,
di colombe del monogramma di Cristo, del Pesce del
Lucca della navicella, del delfino, di Giona
sopra, le ampolline non sono simboli del battesimo
conservati con fedeltà dai fervorosi cristiani e portati
da loro fin nel sepolcro? Benedetto Alessandrino lo
dice apertamente dei pesci, del pescatore e dell'
ancora, noi possiamo argomentarlo degli altri
simboli. Fra colombe ancora visibilmente quei di
di Santa Priscilla; il delfino d'Adriano scolpito sulla
cista, o cassa dell'antico Battistero di Severa
di cui s'è detto. Giona uscito dall'acqua e la navicella
da galeppa sicura sopra di quella sono simboli
egualmente della giustificazione dell'anima, e
della risurrezione dei corpi. Gli orciuoli, le patere
e gli altri vasi pieni di sangue, che si mettevano
nei sepolcri

nei sepolcri de Martiri, ma fosse in luogo del vaso d'acqua battesimale anche il Martirio è un secondo battesimo non meno efficace del primo. I bianchi panni de secondi indussero il credere, ma i cadaveri (candor infantiae) erano

Praeclara cunctis nox est Baptismatis, sed fulgentior
declaratur: primo le vesti delle vittime candide dei
Neofiti, e la moneta in specie che giaceva in tutti
i sepolcri delle Catacombe spiegano il mio concetto
e sono quelle sole, o fanno la pompa di quelli, che
a modo di parlare si danno ai battezzati di fresco.

S. Paolino e Prudenzio, e gli altri Padri Latini
e Greci non ci hanno lasciato una descrizione
più esatta e più ricca delle cerimonie che accompagnavano e seguivano il Battesimo, ciò avviene
per la loro nota cautela di parlare necessaria in quel
tempo, e perchè sapevano d'esser letti da gente straniera non degna di sentire i misteri dei gentili.

aggio

saggio del parlar cauto, e riserbato dei Santi Padri
nostro proposito parmi di aver ritrovato in uno dei
Sermoni fatti ai Neofiti nella [illegible] Pasqua da
S. Zenone di Verona. Egli dice così nella perorazione
di quello: Vos igitur Neophyti, qui estis ad beatae
hujus ac gratiae Paschae epulas invitati, si
quando ab omni pollutione vacuam, quae repentino
gentilis insecerit vestras animas conscivit. Ecco
come parla della Comunione la stessa fonte in quel
giorno. Nec sufficit ut a cibis noxiis omnem cibum
si an quem custodiat Christianus, sed ut omnia
abominamenta, peccatum, et omnes idolatriae
cupidines, (sunt quidem serpentes diabolici varena distinguit
Pastor) omnia idolatriae sunt venefica, praecantationes,
alligaturae vanitates, auguria, sortes observationes
pantalia. Io stimo che siccome per distinguere i
novelli fratelli del gregge gli Neofiti si dovea loro il vero
cibo della Santa Eucaristia, così per distinguerli dalle
sue superstizioni altri sensibili segni loro si dichiarano

relativi

relativi, ed oggetti agli strumenti delle superstizioni. Erano
gli amuleti, che si appendevano al collo, le figure di
cera, i sortilegi, le bevande amatorie, le magiche
stregonerie, ed altre simili cose usavano nel corso di
loro malie, e talismani; perciò la santa Chiesa
compatendo l'infermità dei suoi cari figli con
simili esecrandi gli sottrasse, e agli illusori non santi-
ficando le case, e le parti con l'immersione della croce
e delle sacre immagini, avendogli ad esempio della
croce, per cacciare, e fugare con la Salvezza ogni
fantasima, i fantasmi del cuore, ed altri simili sacra-
mentali. Nell'allegato passo di S. Gaudenzio vedesi
che si annoverano tra le superstizioni gentilesche
in ultimo luogo i Parentali. Sopra di cui ancor rende
un poco di più la sua osservazione perche, dice egli
dagli stessi gli morti è provenuta come da una
origine l'idolatria. Parentalia, in quibus inde l'idolatriae
initium emanavit, come avvisa. Per dissipare adunque i
cristiani novelli dal fasto dei sacrificij, nei quali
si pensava di bruciare le cose, incautis

delle carni immolate, e delle sagrificate libazioni
di adombrarci l'immagine dell'Agnello divino sagrificato
per la nostra salute, e di gustarci l'augusta santifi-
cata delle immagini delle divine persone, e della
divina dello Spirito santo. Ecasius nel sopra allegato
luogo ci assicura che gli Agnus Dei che si benedicono
nell'Altare di Roma vanno al Pio Luogo, cioè
verso la fine dell'Anno, e che si conservano da
fedeli a questo uso: In octavis vero Paschæ
Domini post agnus Archidiacono, vesti missas in
Ecclesia et communicent populo, et ex eis in
domibus suis unusquisque accendit incensum ad purificandum
ex quacumque necessitate. Ennodio che visse
nel principio del sesto secolo indica l'istesso. Ecco
come alla disciplina dei secoli posteriori si spiegano
i passi dei primi Padri, e si dimostrano le antiche usanze
nostri riti, la loro santità e purità. Tutto che il Fanciullo
e della mia opinione allargando in un libro questo
appoggia prova che gli Agnus Dei, che si benedicono
in Roma

in Roma nel Sabato santo ogni rito ogni del giorno
Pasqua; ma da una volta si benedicano dell'Ab:
diano col ministero degli Addetti ogni anno con un
vaglio delle cerimonie del Battesimo donne il
quale amministrarsi la vigilia di Pasqua. Io non
ho veduto quest'opera; ne altri scritti su questo argo-
mento, che mi consti; ma credo che l'eruditissimo
autore abbia fondamento di sostenere la sua opinione.
Dico che il Cero Pasquale si benedica fino al sesto
verso; perche S. Zosimo Papa nel principio del quinto
secolo permette che si benedica ancora per le Parrocchie.
Dico che il detto Cero stia acceso davanti fino alla
Domenica in Albis, cioè fino a quel giorno nel quale
si distribuisce in frammenti ai Neofiti. Del 1263. si
vede in alcune Chiese un Battisterio stia acceso
fino al giorno dell'Ascensione; ma di tale uso non si
ha memoria anteriore secondo che dice il P. Martene nelle
sue Antichità del Sacramento, ed alla Pratica del sabato santo

Dunque

Dunque l'uso di questo cero allo vero era che di
nascosti di esso per regalare i novelli battezzati
a rimandarli alle loro case premuniti contro le
superstizioni, e forniti di un contrassegno
sensibile della grazia, che avevano ricevuta del santo
battesimo. E' probabile che i frammenti di questo cero
si sigillassero dall'Arcidiacono per autenticarli, e che
poi non bastando la cera dello stesso a contentare
la moltitudine di Neofiti, e degli altri fedeli si intro-
ducesse la consuetudine di benedire quei pani di cera
che Agnus Dei si chiamano.

Questa era da domandarsi, se le parole sigil-
late erano alle reliquie di S. Girolamo, siano quelle
istesse che furono repetite ed di lui sagro corpo
in Scurbanzir, o quelle che nel trasporto a
Roma quando nella cattedrale d'Ascoli fu il corpo
istesso riposto vi vennero dai Greci sedelmente o che
vi furono aggiunte in Roma. Io non oserei di-

dire

dire che i fedeli che recedono dell'Acque del fiume non avean comunicato il martirio il capo di S. Giovanni avessero in pronto le cose battezzandoli da repellire con lei, ne che essi non sempre la portano specialmente che il suo bordo unito con quegli orecchi di argilla. Ne credevi che nell'andare rubo ci il aggiungessero alle Reliquie di S. Giovanni in Roma quelle parte. Dunque è più probabile che Virgilio Vescovo di Salzburgo, o di fece quella traslazione a Roma nel Pontificato d'Adriano per conformarsi all'uso di quei tempi, e per aggiungere così una nuova autorità alla religione Italia. Il genio della figura impresse sulla sua "cimiero" sull'asino è più del resto rude, che del tempo, o del guasto; e il uno di Salzburgo che è forse il resto di qualche pittura, indica il tempo, e il luogo in cui si fanno allusione. Potrebbe

dirsi

dirsi ancora che si fosse riposto in Roma quando
nel resto credo si fosse uscito da Scarperia
nell'atto che stava nella Catacombe
e che si li vedrebbero per contrassegno del Martirio
in vece delle tazze di sangue. Concludiamo.
Queste sono importanti sono per noi un argomento
il uno dall'antichità, e dalla incertà delle notizie
a cui non ebbe mente unite, e saremo ancora
in cognizione il Sig.r Arcipriete Pungini che nelle
sue Osservazioni sopra S. Zenone non vuole oppro-
vare la confutazione da lui attribuita al Sig.r Ancio
Bandini, mal che è di V. S. Ill.ma che il Dionisio avesse
tre Cori numerosi avesse significato che i cinque Cori
il dare ai Martiri fosse non solo metaforico, ma reale
ancora, e rappresentato dalle cose significate, come
sopra il Sig.r Arcipriete Pungini.

Ma abbastanza ed anche troppo mi sono disteso
sopra di tale parte. V. S. Ill.ma mi perdoni, e pregi
questa

questa Lettera tutte altre leggierezze, e reccahes, che
vada in me compatite con tanta benignità.
Sono

di V. S. Ill.ma

P. S. Oggi ho veduto l'opera del Cardinale Zelada sopra la
Coronazione [illegible] ray di pubblicata con una
erudittissima prefazione da Mons.r Borgia nel 1775.
e trovo, che nel sepolcro di Maria figlia di Stilicone
e moglie di Onorio Imperatore tutte altre cose
vi era un Agnus Dei o indorato, o contenuto di
lamine d'oro. Il luogo nella mia Cronaca, ed il Borgia
nelle Note istoriche ne fanno il racconto. In
questo era un vaso Agnus Dei, e non un Orientale
medaglia, come alcuni scrittori avevano verificato
a caso la congettura di V. S. Ill.ma e quella
del Sig.r Marchese Maffei.

Vdine 10. Febbr. 1780

Um.mo dev.mo Obb.mo Ser.re
Angelo M. Cortenovis

Apud Bollandum 7. 2. Jan. 1381. Comentarius de . . . .
et Postya Sim . . .

Acta Valentiniana ex editione Mombritij ad mss.
. . . cum MSt. Vaticano cod. 4191. Mabi

. . . Principes hujus [illegible] auctum adiget accipiat potestatem
cum mundi istius principes ad crucianda[illegible] diabolus commoverit
et ubique Domini Ecclesiae diversis persecutionum tempestatibus
vexabant. incitati Regum animis per quos amplius adversus Dei
populum [illegible] commoverat; ac etiam per quos Dei Ecclesiae
Ecclesiae. (Maximus itaque Maximi Imperatoris Tyranni
Christianum exercitus per Gallicianum vero Ecclesiarum
sacrilegij praeceptis ut [illegible] rosarium hostiliter saeviebat
adhuc [illegible] una alio Maximiano in regno [illegible] Maximo
ei et [illegible] rationem et Ecclesiarum [illegible]
obtendent [illegible] ad omnes [illegible] Ecclesiarum
[illegible] [illegible] [illegible] Maximum [illegible]
[illegible] principium sacrilegi animi mitigant.
Imperij caerimonias iurandi coegerant Christiani; Christi Ecclesiae
clandestinis. Christi sacerdotes et Ministri ut iuravent
publicis et conficerentur [illegible] alia. quibus [illegible] [illegible]
accedant supplicij diversi, et mali [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

28 [illegible]

Expavescant

7. Deinde cum Epistola notari demergendi in quibusdam manuscriptis. Cumque de Paulo praecipitato in flumen dubitare superuacuum; cum expectatione certum, ne rei horrendae exemplo mora oneri et negotium obstiterit. Tunc D. Ephesiorum Episcopum dixit: Surgens tibi ego Dei Iesu Christi quem hodie spectaturus sacris cum Angelis, et hominibus et Consulibus meis tenebras eripuit Deus. Martyrizandus est autem D. Ephesiorum Episcopus sub die quidem nouarum Iunij regnante Deo Patre Iesu Christo, cui est honor et gloria in saecula saeculorum. Amen

[illegible] per [illegible] III. VI.

De Voisey Vespasian. Judicium prime vel Cathedris et vel
a D. — . . . . .
29 : e prim.

De Vicario Dei Papa. Jurisdictione prima ad Catholicos et ad Justum Papam ad totum Romanum Papam. Ll 62 l. 30 + pois

7. Jesus inter cetera, quæ gessit passionis [illegible] fluvii Jordanis, et [illegible] ad [illegible] fluvium, et baptizatus est a Joanne Baptista, descendit Spiritus Sanctus in [illegible] et cum peractum [illegible] est, [illegible] exemplo ejus orare et vespertinum obtinuit. Ejus corpus non longe [illegible] loco ubi demersus [illegible] inventus est, ubi etiam Ecclesia ædificata [illegible] ipsum sanctum corpus in Basilica ad [illegible] portam est [illegible] ubi magna est pro meritis ejus frequentia procedunt. Dedicata est B. Quirino Episcopo Siciensi, [illegible] mira est die prima Novembrium Januarium: et consummata est dedicatio nostro Deo in Christo, cui honor et gloria et potestas in sæcula sæculorum. Amen.

8. Facta autem incursione Barbarorum in partes Pannoniæ Ripuleæ, Christiani de [illegible] urbe Romana fugiunt, sanctum corpus Petri [illegible] et Marcelli, apostolici, secum deducunt. Quod olim [illegible] in millesimo octavo septuagesimo quarto in Basilica Apostolorum Petri et Pauli, ubi aliquando jacuerunt et ubi [illegible] Martyr Christi requiescit in loco qui dicitur Catacumbas, ædificantes nomini ejus divinam ecclesiam [illegible] habile corpus ejus die Cathedræ: [illegible] ejus [illegible]

[illegible] Decem [illegible]

[illegible] Lucæ II pueri singuli lib. VI.

De Voisey? Ep. Gra. Jurisdictione prima ad Carthagin. et ad
Julium Papam ad totam Romanam [illegible] 1 1 m'l. + pri.
32
31

S. Amantius Presby dixit: Cum iustum et ad meritum
ad Dei Romani properat adspectum inquit appare indeuotus
humanum nobis ostium vili cligis Deus autem VII
Dei eandem meritum cupiunt regnando
quae gesserunt humana Deland: Quo veluti
Dei vitae huic Dalcedine odiosum et visitare
cum ad meritum Imperatoris cathedra. Propter
quod Deus de hominum et visus et ostium humanum
vadimus et veltum de legem Romanorum exhibeat
Sanctus Spiritus Episcopus dixit, Illuminis ita tuis
praesbyter qui longius visus parentibus vota
ego autem dixi a Deo meo et debeam ad
vitam pervenire quae est vocatum meum de caelestem
non cunctatur et ideo ad tempora cum regis
vitae hominis ostium fidei accedo, non enim
similis nunc negotiorum sicut potuisset tam Imperatur.
Illi autem Deum videre cupiunt. Ego autem Deum
videre. Ego autem ad exhortationem [illegible]
Dei populo, nec vestis legis accipiens, quia
Christi hic vitae legitima, quae fidelis praedicari
custodis. Amantius Presby dixit. Dixit ad obedientiam
regalium praeceptorum inclinare, quoniam
Deus regere mentis hoc potuit Christi, sic in praesentem
omnium Christianorum, ut Germanum hoc mentis
qui vivere cupiunt exponendi.

[illegible]

[illegible] Nunc missio facium [illegible]
[illegible] Carthaginis Nicaeae cum
Nicaea II pro [illegible] lib. VI.

Beatus

Illustrissimo Domino Domino Petro
Illustri Duci Angelo Contarino.

Petrus

De Vaisey Dipl. 32. Judicium prima ad Caristhiis, et ad
Justi Pisa ad initia Romanorum 1107.
32 + pris.

Hauptsig N. 1. Jura. Sacra p. 37. de S. Quirino Cryptis

p. 38. Dant inscriptiones. Alexandro Pl. Comes Parthis
Caspary Anastasy V.C. Abbas ius. Alexius Diocletiano et
Maximiano Aug. et Coll. Rome V.C. 1038 Chr. 285. Nicomedia
ex Sirgidono, item Serdica ann. Gothi 271. Maximo. Negat
absurdum erat Anastasy familia Caspary quam accuratissime
Equestrem apellat Cicero l. Var. In his ipsis sunt
Anastasy Quirini tertur, an alig quod videbitur. Pontificis
nomina non vacat

p. 39. Galerius Dux Illyrici Comitis fuit ann. ultimo Kal.
Maij anni 305.

p. 46. Alexy Eulerius Caspary S. Quirini filii
vindicant Agricolanensis Medicolanensis, Legatus in
Bavaria. Monasterium Fuldense ex Reddito Schedarum

Liber Formularius Sacrum Imperij Romani
Sacra Romanorum ab Otto[nibus] in Romanis Diocesan Cancellarii
durante [illegible] pro [illegible] Lib. VI.

Beatus

Al Sig. Sig. Sig. Pron. Oss.
Il Sig. Dn Angelo M. Generosi Barnabita

Udine

De Voiney [illegible] Judicium prima sub Constantio et sub Julio Papa sub Liberio Romano 354. Sub Felice papa, anno 490. et sub Simmacho 499.

35

De [illegible]

34

Eusebius lib. 5. cap. 15. [illegible] Quirinus [illegible]

a Roma d'Ca [illegible] à [illegible] a Galeris Martinus [illegible] lo consegna al Juez in Giudica. Questi lo condanna ad esser [illegible] nel fiume o lago [illegible]

33

De Sanctis Anno Ss. Apostoli sibi Constantinen Eusebii Sabinus, Cyprianus & Cosmas Hieronimi, et Eusebij in Polycrate apud Bibl. Patrum. Ibi Isidorus Mercator in vita Petri ait Petrum esse pilleum Hieronimi inter expansum, et ex lana candenta factum. Vocem ΠΕΤΑΛΟΙΣ exponit ΦΙΛΛΟΙΣ, pilij sive mera sint, sive alterius generis. Auctor Acathalius inviti Polycrate, et Hieronymo subscribit.

Pinchinius in Anastasio &c.

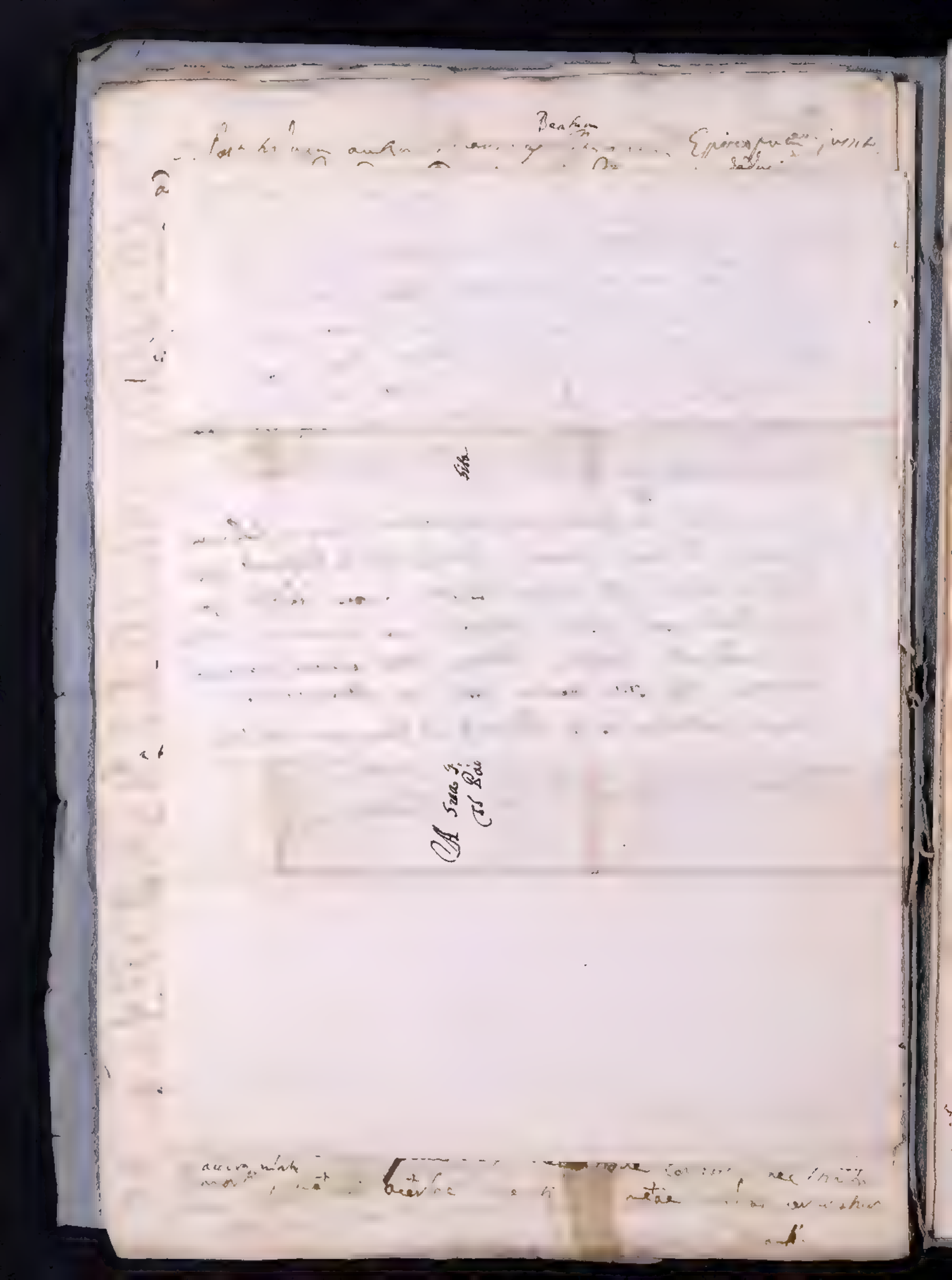
Jus Annulus Pescatorius Pontificum primus Damasi anno 308

S. Quirini Ep. Siscien. Corpus Romam translatum. Martirium alij sub Liberio Pontifice Romæ ab anno MIX. ad MXLV. alij, ut Anastasius cum annum DCCCXL. sedente Gregorio IV. Anno MXXVIII. Spirensis Martyr. Romam venit.

Vide Bollandi ad 23. Martij ubi de S. Quirino Martyre. Hic de S. Quirino Episcopo Siscien. corpus ejus quod Dux Duda genuerat deinde Romam ad Catechumenos delatum [illegible] postremo a Innocentio II. in Ecclesia S. M. Transtiberina repositum [illegible] ab anno circa MCXXX ad MCXLIII.

Acta recensentur ex [illegible]

Aurea II pars singulis lib. VI.



De Voiage T. I. p. 372. Judicio, prima sub Carausio et sub Justino Pio sub Pontif. Romani 342. Sub. Felice prim. anno 490. et sub Simmacho 499.

35

34

Eusebius lib. 8. cap. 15. Anno 307. S. Quirinus [illegible] a Roma d'Ordine di Massimiano, è posto [illegible] a Galerio Massimiano, [illegible] lo consegna al Prefetto di Roma in Giudicio. Questi lo condanna di esser annegato nel fiume Sabato, dove a 4 d'Giugno compisce il martirio. Il di lui corpo è levato, e sepellito vicino d'una porta di Gerusalemme, e dopo cento e più anni una Matrona nominata Bonosa Deportatrice, et in Cemeterio Callisti juxta cubam SS. Apostolorum, et S. Sebastiani Martiris il celebrato est.

Bonosa ob. 383

Eusebius Pontificatus [illegible] Cyprianum, Antiochiae, Quirinum Presbyterum in Basilicam.

In Martirologio Romano dicitur passus anno 308 S. Quirinus Ep. Siscia Cooperatus Roma [illegible] Basilicam alij sub Liberio Archiepiscopo Viennensi ab anno MCIX. ad MXLV. alij sub Aquilberto circa annum DCCCXL. sub Gregorio IV. Anno MXXVIII. Spirituum Martyrologium Romanum inst.

Vide Martyrologium ad 30. Martii ubi de S. Quirino Martyre. Sic de S. Quirino Episcopo dicitur, corpus ejus quod Sirmiae jacebat deinde Romam ad Catacumbas delatum [illegible] postremo a Innocentio II. in Ecclesia S. M. Transtiberim [illegible] ab anno circa MCXXX ad MCXLIII.

Sacra visitatio ad Basilicam [illegible] duraverat per singulos [illegible] lib. VI.

Beatus

Hanc Ecclesiam Petrus Ballendijng d. dum et Jung. Pontat corpus
s. Cecilie Romam delatum anno 395 civesser.
ex Claudiano lib. 2. contra Rufinum Versu 36
Jam Roga pauperie ... V. 43

1130 Corpus ab Innocentio II repositum in Ecclesia S. Marie ... Caput vero in Ecclesia S. Marine in Campo V. ortio

... porta dicitur Gelasij II. Romani Papae et Cancellarii ... XLX
... Sctij. 3 Ad Aurantium Praesulem primae Romanae
quae ... Hungariae Hostiae ...

Corpus repositum primo in Basilica ad Portam Scarabonianam
Romae Patriarchae vel 1042. Romae S. Clemens ... Basilicam
il Corpo di S. Felice de pazi ... Basilicae Bruchi insieme
con il ... Hilarii Tatiani Papae, e Dionisii ... Sylvii C. 54. p. 406
1048. Condo ... aureola il privilegio ... Papae N.
carissimo ... al petto delle Reliquie

... Ch recensentium ... Romani Martyris quae
... corpus ... Viae et condidit
... dicha in ... Sancti Hilarii ...
... Romanum ...

... Beatus ... Romae ... Sylvii ...

Du Voisey Disp. Bern. Jurisdictione prima ad Carthaginis et ad
Julii Pont. ad Ecclesiam Romanam 34 n. Sub. Felicis pont.

Borini Rom. Ecclesiae lib. 2. Cap. 7 pag. 453. 35

Nel regolare di Roma figura di Stefano e moglie di Carlo.
Un fondo d'oro come in figure dei con lettere attorno
de dicono: Maria Comnena uxor flavissima: e della parte Stefanus
d'oro nelle quale sono scolpiti in lettere greche: Michael
Gabriel, Raphael, Uriel.

Il Savio dice: eligere mediocres viri certi: in quibus unum eorum
quos hodie signos dicunt. Gli Ebrei in vece di
oro; il Baronio, il Panvinio, il Platina, e Benedetto XIV.

"Ethnicos quos Hebraei vocant signos Romani vocant Lucos &c.
"Augustini Jurisdictio Divini "Operatum de consecratione.
Signorelli e Stephani Borgia Dr. Ecclesiae et Pio VI. P.M.
dicatum. Romae 1775. in 8°.

Benedetto XIV. de Synodo Dioecesana

Vedi il Benedetto p. 268. Di alcune grandi pozze
nei regolari di acque colorate in figure di colombe
di pesci, di serpenti, e di varie bestie di grano.
di vini. l'opinione del Baronio.

De Consecratione Cereis Paschalis vide S. Gregorii.

in Epistola 38 lib. ... ind. 4 ad Maximianum Syracusanum. Cereale ostium 300: in Ecclesia
col 343

... Romae usque sectum Regis. Basilicae Vaticanae
... cum ... in Romanis Diaconi cerei
... 11 pro ... lib. VI.

Da Vescovi Nipote [illegible] Indizione prima nel Consolato di nob.
[illegible] Iulio Pulio anche intitolato Romano nel 342. nob. Felice primo
anno 490. et nel Simmaco 499.

37

36

τὸ μέταλλον

Innocenzo secondo Papa
1130 Septuaginta S. Quirico
Vescovo di Martina di Sabina
Dove un tale hospitato nel S. Salvatore
di Sarnabate nel 395. [illegible]
delli Vandali Goffanti 3.
[illegible]
[illegible]
in Ravenna
Bisanzio [illegible]
dove 30 Aprili

[illegible] nel 46. Secolo

In Vaticano Hipparc. Iudicium primum sub Constantio et sub Iuliano Nisibi sub Victore Romanum 345. sub Valentiniano anno 490. et sub Symmacho 499.

37

τὸ μέταλον πεφοσηκώς

In Vaticano Nipote 342. Subdiaconi prime nel Carthulio et nel
di Sulio Papa nella nativa Romana 342. Sub. Felice pri-
mo 490. et nel Simmacho 499.

[illegible]

c.

38

[illegible]

T. XXXIII. [illegible]

Tre archi di piedra. Dui nella [illegible]
Dedicato a [illegible], e Fabiano. Questi [illegible]
canti. L'altra nella capella, dove [illegible]
[illegible] Heraclidae Aurel
Panthiae amicae merenti

Sopra una colonetta di pietra che sostentava
l'altre vi si trovano le seguenti cose
per, ed in tigilli stando in cima Herandes
Pathe, et mar. XPI

Nella seguente. Athan[illegible] est in dicto loco
conservandum est in loculo corporum martyrum
Nabori; Faciani, Largi, et Diogenij, et sanctorum
confessorum Vodovici, Rudberti, et Sancti Brunj
Conf. ac omnium confessorum Christi

Nel Cimitero di Generosa Vergine dipinte nelle si trovano
[illegible] e più [illegible]

Beatus

Episcopus

Voyage [illegible] p. 287. Che una moda d'un
Manoscritto del Museo di S. Marciano d'
nell
[illegible] una piccola zanetta di rame
[illegible] nella nuova [illegible] chiesta d'avorio
[illegible] un'altra una di S. Andrea SCARAMUCCIA
[illegible] una [illegible] alla rimanente di sopra
[illegible] da una parte dell'ala
6. Due anelletti uniti di argento alla lunga
due dita con impressi la corte
[illegible] gitti di parte d'ora [illegible] grandi come
un'acato con cerchi in uno [illegible]
nell'altro coll'asino [illegible] il bue e nel luogo il
[illegible] altro in maggio a due [illegible]
[illegible] Altra più piccola parte con la croce
9. Una medaglia d'ottone dei [illegible] gitti di [illegible]
10. Una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Data il 2. Maggio 1745.

Della [illegible] della [illegible] [illegible]
Ceri fatta in onore [illegible] Maria [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il [illegible] di S. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] da [illegible]
[illegible] nel luogo [illegible]

De Voisey Hyp. Stat. Jurisdictione prima vel Castritis et vel
Justiz Pace vel Curia Romana 1342. Sub. Felice pri.
anno 490. et vel Simmachi 499.

Ducangius in articulo Alba. 4. de Pontio Albae sumpta
Ecclesiae et immit[illegible] 40
[illegible] c. Epist.
vide ibi.

V. Bandinus Spicil. ad Maccarium: Ad memoriam
hanc de vidi Martyrij Ecclesiae. Tecta immaculatum candens
Carmio Pastor egregij gregis, ad aegri pignoris curandi
et ancoranim spiri transmissi.

Vide Lic de undicta Baptizatum ubinigua sancy.

Hincmarus t. 2. de rebus Francicis ad Annalij: Cum de illo
[illegible] et hanc positam pag de ipso
[illegible] judaeo, quod pauci super caput ejus
assumpta in cervicibus abscondo jussu abscondi. [illegible]
in Civitate debita honor venerandi. [illegible]

Ducangius in Alba. 2. Anastasius in Silvestro PP.
Albam urbem clausam cum gemmis pretiosis, et [illegible]
hyacinthis et albis 120.

[illegible] Romana Ecclesia [illegible] sui Dei
[illegible] sui Dei

Vitali baptizatum ἐδῆς φωτισικὴ apellatis in [illegible] sui Dei
martyrio S. Bacchi junioris. Vide Lectionarium
Leg. ult. Cod. Theod. de spectaculis: Quandiu [illegible] cura.
[illegible] Cumam Cassiodori in media novam sanctis
[illegible] in [illegible] Ecclesiam [illegible] Romanam.

41

nei sepolcri dei Martiri, perche si vanno sempre
scoprendo negli avanzi ancora intatti degli antichi
Cimiteri di Roma, non fosse in uso il segno della
croce di acqua battesimale ~~che~~ ~~nella~~ ~~fronte~~
dei Defunti, perche indizio del Martirio, che è una seconda
battesimo non meno efficace del primo. Se S. Girolamo,
il Pontefice, e gli altri Padri di primi secoli non
parlano più chiaramente di questa cerimonia,
che accompagnava, o susseguiva il Battesimo,
ciò avviene per la cautela necessaria in quei
tempi, e per la consuetudine loro di parlare in
~~istoria~~ simbolicamente, perche sapevano d'aver
intorno dei Pagani, e non volevano aver intorno dei
gentili. Concludo. Nei sepolcri dei Cristiani dei
primi cinque secoli si trovano i simboli del Battesimo
nelle pitture murali, nei plafoni, nei vasi di vetro, e
si trovano con questi simboli delle monete ancora.
Nei sigilli di secoli posteriori trovano ancora i simboli

si davano

...i davano ai battezzati di presso nelle domeniche in Albis, e che alcuni gli conservavano per averli ripetuti con ispelli! Troviamo nelle Origini della Chiesa che si recitano sopra i defunti nelle loro Preghiere pella margine del sigillo del Santo Battesimo e vediamo l'uso [illegible], dall'innanzi a [illegible] benedetta anche = giovani nostri. sempre il Denario, il Numisma, Tripondio, [illegible] S. Jeane, consipendo, o alle Religioni [illegible] reliquiarii che [illegible], o Medaglie alle pareti di cera di argilla, o di altra materia impronta all'uso delle [illegible], di Cera o Immagini [illegible] del Salvatore. E la parte ritenuta colle religioni di S. Cristina, pure con [illegible] della autenticità, ed autenticità delle Reliquie medesime Fuori di proposito però declama il Sig.r Rinaldi [illegible] nelle sue spiegazioni, [illegible] S. Jeane, quando ebbi [illegible] del Sig.r

Can.co Bacchi

Can.° Barbi. La cortesia di V. S. Ill.ma segna il cenno
di S. Pavese, si sforza di provare quam turpiter ch...
falsum sit, ... vellent, d'aggiungere a quello che
s'ingannano a darle l'anno ... cosa falsa.
E per dire qualche altra cosa sopra di queste
sacre parole sigillate io osservo che ad altro uso
erano adoperate oltre a quello di conservare la memoria
del S.to Battesimo. S. Ilario Diac. Ilario dice: Ejus
oculis vero Paschae donatur ipsi signi ad Relativ...
post missam in Ecclesia, et communionem populo,
et ex eis in domibus sui faciunt accendi incensum
ad purificandum pro quacunque necessitate. Per
distinguere i Neofiti dalle superstizioni gentilesche
delle quali erano stati chiamati, invece che loro si
desse dai prudenti Vescovi spesse volte, acciocchè le
portassero seco in vece dei diplomi, e profani amuleti
e ... abbisognassero nell'... malattia, nelle indisp...
sia, e quando l'avessero di rispetto di fabbricarsi.
S. Gaudenzio di Brescia in uno di suoi sermoni pel
ai Neofiti

ai Neofiti nell'Epistola della Pasqua dice così: In ipsum
Neophiti, qui erit ad beatae vitae ... Paschae
epulas invitati, videte quomodo ... ad omnis voluptatis
escarum ... superstitio Gentilis inter ... vestros
animos ... Nec sufficit ut a morticino
daemonum ... sibi ... quae ... ut omnes
Idolatriae ... ... quidam serpentis diaboli
semina ... Pasta enim Idolatriae ... serpentis
pica, praestantiores ... allegatae vanitati augurii
sortis, observatio omnium ... Quasi ... religiosum ... ei dari ... ut
realmente la Sta Comunione, perche parmi
di questo ciò pisticale il astenersi dalle cose
immolate agli Dei, e perche pisticamente ... le
altre idolatriche ... ...

Apud Vgbellum in Italia Sacr. Augsl. ex diuersis post Ughellum
multis Graecorum iuxta inscriptionem col. 24. Ed. Venetae.

Virginius Episcopus S. Ecclesiae Sarsinatis Imperatorum in Senatu
Synodo his partis nihil valentis &c. - - - - -

Deinde pertinuit ad inscriptionem.

Helias itaque de Byzantio Episcopo sacri ordinis Byzantini
et Ravennatis existentis Synodo corpus S. Heliae, Fabiani, ac Brixiani
Mart. in Ecclesia S. Euphemiae, quem ipse contulerat dispositum
Monast. Sanctimonialium S. Caesarii, Caesenae, ab Caesenatibus
nuncupatum in Ecclesia Hispanis Evangelistae hic Partibus cum
honore ... recepit, Sanctorum vero Virginis & Euphemiae
Sorellarum, sed et Ecclesia ... in Ecclesia ... Vbique
Ideoque hunc sedit Corpora etiam S.S. Martyrum in
Ecclesia ... Heliae Ravennatis reconditi.

Col. 34. Cubiculum Capella Ecclesiae S. Petri a Joachimo Dyra
consecrata ad hunc usum in Corinthia superiori
vulgo Planum Draconum in Diocesi Salisburgensi
Liburg mille ... civitates passibus superioribus,
passibus in ilico ubi antiquum Vrbis vicentinae
Gestaldi ... quem Tarvisium Vulgo, in eius
andem ... finibus multa documenta ostendunt
Marchionia hinc olim Patriarchae Aquilejensis et
Part ... spiritualem habitasse in Corinthia olim
jurisdictione Draconum sita quae ipsis adempta fuit per sententiam
Caroli Magni Aquilejensi Diocesi Aquilejensi a Salisburgensi
facta ... Haec ex Manuscripto.

Ghi. Arnulfus divina favente clementia Rex. Si ergo Ecclesiae &c.

Quaedam jus nostri Capellam in Ecclesiae parochiali
ad Corbeiam nostram spectantem Cubiae, vulgo Lupum vocatam
cum Ecclesiam ... cum Decimis Capellae ad hanc spectantibus illis
in partibus Norici ... ad Lupum venientes Sanctae Aquilejensi
Ecclesiae assistente in honore S. Petri Coenobium
Gaunersdorf condidit anno 772.

[illegible] Virginis della Carceraccia di Spoleto aperta l'Eschatti anno 1580
X anni, e X giornate di Indulgenza Col. 542

Ex Collect. Baptistini Mantuj T. J. Col. 926. in Carthi Graduali ad
subscriptionem Vitæ Nostrij.
Vigilius Scamacciensis in Pannonia Episcopus fuit: Hic ante
Legendum Scamacciensis quam Urbs ab incolis a Dalmatio
proprie dicitur, ut erat, et in Notitia provinciarum a Plinio.
[illegible] CAPHARNAEVM [illegible] in Evangelio dicitur Chorazin.
Candor [illegible]
Prædandum Lyrica magnet.
In Thesauro Græcæ Antiquit. Gronovij T. 2. f. 80. Spectat Numus
Cinnabium Chorazitæ cum puero, et Delphino. Ipsum interpretatur
Deus, et Hercules. Numi Chorazitæ. COL. IVL. COR
et sub Domitiano cusi sunt.

Vaticanus Codex Sæculi XVI. Sic ubi de Hebræi Baptismo a Joanne
fit Episcopo
Cuidque capta ramum hac ceu provocat arte
Cudque ut, cum ive rubens comas
Lanugo hirsuta vestiri cœpit, hirsutus ungues
Dentibus ut [illegible] hamatus pisces Rex.
Corruptio capellæ S. Quirini Urbini anno 1242. pro-
pe Agnam die 2. Junii. S. Bernardi Cæsarea Epis-
copi Gregorius Cyzicenensis lib. 4. cap. 3. n. 263.
ingressi navem per scalam ascendunt, spectatis Sacris
Sacerdotis interfectis, in navem refugiunt pulsatis Sacris
Pueris [illegible] c. 31. n. 32.
[illegible] gri [illegible] Vitæ Sanctæ M. Joannæ Hyspalensis Virginis ex-
Vita Sancta M. Joannæ [illegible] Calendis Junii.
Capella [illegible] Imagine B. Virginis.

S. Gregorius M. lib. 9. Ep. 14. Præcipimus ut ad [illegible] ancillæ
pactis libellis, vinculum ipsum corum debeat
[illegible] Corpus Filiorum apud Comitem [illegible] p. 11. et Ep. 26. et lib. 8.

Cat.a VII.a

Cortinaris P. Angelo = M.a Barnabita Utinese.

Sopra molte tavolette tre grandi arche trovate nel Duomo d'Aquileja in occasione della rinnovazione della Capella de' SS. Ilario e Taziano, e delle varie tavolette, Urnette d'argilla, paste di cera bianca, una lamineta d'oro, e tre medaglie di rame dei tre figli di Costantino in esse trovate: Lettera diretta al Can.o Florio ed in cui discorre nel punto se in quell'arche il corpo di S. Quirino M.re e Vescovo di Siscia fosse stato o di altro, e cosa significhi: dice gli altri suddetti pezzi trovati: MS. apografo. *

unito al detto

Altro MS. apografo* del Sig.r Cortinaris colla stessa dedica ed in cui tratta sulle reliquie di S. Quirino esistenti nella Basilica Aquilejese ed altre.

Sunt due in 4to, ed infine vi è un discorso